

Ricordando il professor Paolo Calegari

di Francesco Paolo Colucci
francescopaolo.colucci@unimib.it

L'intervento ricorda Paolo Calegari, professore di Psicologia Sociale nel Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano Bicocca. Si osservano gli studi, la filosofia e l'impegno professionale verso la Psicologia intesa come disciplina che dialoga con la cultura in senso ampio.

Keywords: Paolo Calegari, psicologia, memoria

Il professor Paolo Calegari nel Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano Bicocca – dove entrambi insegnavamo Psicologia Sociale – era (vorrei poter dire eravamo) una presenza anomala, dissonante rispetto al *mainstream* di una psicologia intesa come scienza della natura, per di più affetta da una ingravescente forma di “neuro-mania”; con la conseguente assunzione di criteri di valutazione della ricerca appiattiti su quelli, appunto, delle altre (!?) scienze naturali. Ne consegue, tra l'altro, che un articolo di poche pagine pubblicato su una rivista internazionale, scritto da quattro, otto, sedici mani viene valutato automaticamente molto più di una monografia solitaria.

Per questo la prima cosa che mi è tornata alla mente ricordandolo è che il professor Calegari può essere considerato il rappresentante prototipico e resistente, ‘resiliente’ come ora si usa dire, di una cultura sconfitta e scomparsa. Mi riferisco a un modo di intendere la psicologia come disciplina che dialoga con la cultura intesa nel senso più ampio, ovvero con diversi rappresentanti di tale cultura; un dialogo difficilmente comprensibile dai tanti che hanno una concezione *mainstream*, e pertanto alquanto ristretta, della psicologia. Tale dialogo viene sviluppato da Calegari nelle monografie scritte anche dopo essere andato in pensione: <<Osservatori della crisi. Letture da Paul Valéry, Simone Weill, Pier Paolo Pasolini, Marshall Mc, Luhan, Emil Cioran>> Napoli: Liguori editore, 1998; e da ultimo <<La dignità umana da Pico della Mirandola alla sua oggettivazione storica>> Udine: Mimesis, 2018. Come si vede un

panorama di ampio respiro. Senza dimenticare le monografie dedicate a concetti di rilievo centrale per la psicologia sociale come il pregiudizio; da ultimo “L’errore e il pregiudizio” Napoli, Guida editore, 2013.

Inoltre vorrei far presente che il professor Calegari e sua moglie, la dottoressa Magistretti – per anni discreta ed eccellente psicologa del Comune di Milano, che si occupava di bambini e adolescenti - erano rappresentanti tipici di una borghesia milanese autenticamente laica e liberale; come il Professor Marcello Cesa Bianchi loro maestro e amico. Anche questa una realtà sociale sconfitta dalla volgarità delle invasioni barbariche, e scomparsa.

E’ infine opportuno osservare, anche se dovrebbe essere cosa nota, che non sempre vincono e sopravvivono i migliori e perdono, scomparendo, i peggiori, anzi sovente capita il contrario. Vincono quelli che si adattano, che preferiscono farsi trascinare dalla corrente prevalente; ma le sconfitte come le scomparse non sempre sono definitive. In ambito culturale quello che hanno pensato, fatto e scritto i perdenti entra a far parte di una sorta di coscienza o di memoria collettiva e può tornare a vivere.